



**F1, vince
Wettel
Alonso 4°**

Una doppietta per chiudere come meglio non si poteva una stagione straordinaria tutta da brindare. La Red Bull si porta a casa anche il Gran Premio del Brasile con Mark Webber, per una volta davanti compagno di squadra Sebastian Vettel frenato da problemi al cambio. Le Ferrari: quarto Alonso, quinto Massa.

l'Unità

LUNEDÌ
28 NOVEMBRE
2011

45

V JULIO VELASCO

L'ultimo «ballo»: portare l'Iran alle Olimpiadi

Il tecnico di pallavolo più famoso sta allenando gli arabi con risultati sorprendenti: alla World Cup è ancora in corsa per un posto a Londra 2012

LORENZO LONGHI

longhi@email.it

René Magritte, un giorno, si raffigurò in un celebre autoritratto: *La chiaroveggenza*, s'intitolava, e mostrava il pittore con lo sguardo fisso su un uovo, intento a dipingerlo. Ma sulla tela, contestualmente, il pennello dell'artista disegnava un uccello ad ali spiegate. Ecco: per capire sino in fondo chi è Julio Velasco, bisognerebbe sapere che cosa avrebbe dipinto lui sulla tela, se l'autoritratto fosse stato il suo, nel momento in cui lo scorso marzo ha accettato l'incarico di ct della nazionale di volley dell'Iran.

Potenza e atto per questo argentino pragmatico, alimentato dallo studio della filosofia ma abituato a guardare la realtà per quello che è, non per quello che dovrebbe essere. Per ora, bastano i dati provenienti dal Giappone, dove il sestetto di Velasco sta disputando una World Cup oltre ogni più rosea aspettativa: quattro vittorie in sei incontri, appena due punti in meno (9 contro 11) rispetto all'Italia di Berruto; mina vagante del torneo, capace di tenere testa ad avversari assai più blasonati. Obiettivo dichiarato: partecipare alle Olimpiadi di Londra 2012, accedendovi tramite la manifestazione giapponese - difficile: bisognerebbe arrivare fra le prime tre - o, in

subordine, nelle prossime qualificazioni.

Ha vinto molto, ma vincere non è tutto, quando c'è ancora qualcosa da imparare e quando si ha parecchio da insegnare. Alla soglia dei 60 anni, che compirà il prossimo 9 febbraio, quando hai vinto (quasi) tutto, serve sentirsi vivi. Gli allori nessuno può levarglieli: che non ne arrivino da un po' non ha importanza. Modena e l'Italvolley squadra del secolo fanno parte del passato, il presente è fatto di esperienze. «Quien me quita lo bailado», direbbe lui: nessuno mi toglie quello che ho già ballato. Me lo godo, ma guardo avanti. Può farlo, dopo essersi costruito la fama di guru, dopo che buonsenso e cultura gli hanno consentito di fondere le esperienze di gestione pallavolistica in uno sport, come il calcio, che in genere basta a sé stesso. Può farlo, perché è un personaggio cult, perché il web e Youtube sono pieni dei suoi discorsi e dei suoi motti. Roba che manco Steve Jobs.

Di certo, a Velasco piace deviare, scegliere digressioni che lo allontanano dal sentiero più retto. La scelta di volare a Teheran sta a certificarlo. Iran significa, in termini politici, Mahmud Ahmadinejad, ed era inevitabile che in tanti gli contestassero la decisione, se non altro per pregiudizio. Perché Julio, militante comunista in gioventù e costretto poi ad abbandonare il ruolo di precettore all'Università di La Plata, negli anni Settanta a causa della dittatura, con



Julio Velasco ha vinto tutto da coach dell'Italia. Adesso è sulla panchina dell'Iran

certi regimi non può andare d'accordo. Dunque, nemmeno con Ahmadinejad. Altri, poi, lo hanno accusato di essere andato a svernare nel sud-ovest asiatico, allettato solo da un lauto ingaggio.

Lui, però, ha voluto guardare oltre, lasciando i soloni a disquisire della sua presunta incoerenza, e lo ha fatto senza mischiare la politica con il suo lavoro di demiurgo. L'Iran, del resto, non è Terzo mondo: c'è la storia di una civiltà, quella persiana, che non poteva non affascinarlo così come l'Islam e una lingua i cui fondamenti Julio ha voluto apprendere; c'è un contesto assai più tecnologico e moderno di quanto gli stereotipi possano lasciare immaginare. Senza contare che, dietro alla teocrazia della repubblica islamica e alla paura che i suoi frontman generano fra gli xenofobi di tutti i paesi, c'è un movimento sportivo vivace, ci

sono i nastri verdi ai polsi di chi protesta (li indossarono anche i giocatori della nazionale di calcio, aspetto che fece indispettare Ahmadinejad come ricordò anche un cablogramma di Wikileaks), ci sono atleti che vogliono primeggiare per lo sport, non per la politica che - al momento - rappresenta una bandiera.

Allenamenti e libri, la consueta esaltazione del concetto di squadra attraverso un approccio individualista e l'osservazione partecipante del luogo. Poi, il primo successo di sempre dell'Iran nel campionato asiatico e oceanico, e pazienza se la qualificazione alla World League 2012 non è riuscita: la World Cup dimostra quanto Velasco abbia ancora da dare e non sia solo una figurina del passato. Ma cosa stia disegnando su quella tela, in fondo, lo sa solo lui. ♦